Programma

L'associazione Paradigma e l'ideatrice Simona Galeotti proseguono il ciclo di mostre dedicate all'invisibile, proponendo un'esposizione collettiva all'interno dell'ex carcere cittadino denominato "*Le Nuove*".

Dopo le esperienze del Cimitero di San Pietro in Vicoli e dell'ex Ospedale Psichiatrico di Collegno, con il presente progetto intendiamo porre l'attenzione su un luogo deputato, di per sé, ad escludere dalla società – e quindi a rendere invisibile – soggetti ed eventi impregnati di drammaticità.
Il carcere è, infatti, il luogo ove taluni soggetti, a torto o a ragione, sono allontanati dalla collettività, dalla realtà sociale, dal quotidiano.
I reclusi, per antonomasia, integrano tutto ciò che la società non intende vedere e che vorrebbe cancellare dalla propria memoria; con la condanna e l'espiazione della pena, la società vuole cancellare l'evento criminale: non vuole più vedere il crimine, così, come non intende vedere la vittima del reato o dell'ingiustizia.
Nell'immaginario collettivo è estremamente semplice pensare che, una volta chiusa la porta del carcere, l'evento delittuoso possa aver trovato riparazione e giustificazione, con la conseguente eliminazione della drammaticità sottesa alla commissione del reato o all'errore giudiziario.
Il carcere è, pertanto, il luogo deputato alla trasformazione di soggetti e di eventi reali, in soggetti ed eventi invisibili, in quanto, attraverso tale metamorfosi, la società assolve se stessa dall'atrocità dell'evento criminale.
Ma all'interno della struttura di detenzione i soggetti, gli eventi e le realtà continuano ad esistere, creando un microcosmo sociale parallelo, con le sue regole, i suoi giudizi, i suoi esecutori: questa realtà, tuttavia, non deve essere conosciuta e deve rimanere invisibile, perché se venisse palesata, la percezione della conclusione della condotta delittuosa verrebbe meno.
Con Daimon 3, gli artisti dovranno confrontarsi con la struttura, con il luogo, con le anime che, per decenni, sono state rese invisibili dalla e alla società.
L'invisibile delle anime grevi che non dovrebbero esistere, in quanto autrici di crimini e di delitti.

L'invisibile delle anime pure, che ingiustamente recluse non devono esistere per la tenuta del sistema.
L'invisibile di un luogo deputato ad escludere, dalla realtà sociale, un microcosmo vivo, che deve rimanere sconosciuto per il superamento della drammaticità del reato.

A ciascun artista verrà assegnato uno spazio definito: una cella o altro luogo: corridoi, camminamenti esterni, scale ecc.)
Gli artisti non si limiteranno a portare un'opera dentro le Nuove o ad allestire uno spazio: essi avranno la possibilità di esperire tutto ciò che il luogo può offrire.
A tal fine, viene proposto di entrare nel carcere , prima dell'inaugurazione e rimanere all'interno delle celle, per un periodo limitato di tempo, per ivi creare l'opera.

Tutto questo non è altro che una immensa *COMUNICAZIONE INVISIBILE*.